



Lo Specchio

CLUB DI CONVERSAZIONE ITALIANA DI TOURNAI



Alighieri Durante, detto Dante

*"Dante Alighieri è un grandissimo intellettuale, un poeta tra i più grandi della storia del mondo e un uomo pieno di impegni, di passioni, ma anche di contraddizioni":
Alessandro Barbero, (Torino, 30 aprile 1959), storico, accademico e scrittore italiano, specializzato in storia del Medioevo e in storia militare.*

Marzo 2021 - N° 256

Alighieri Durante, detto Dante (1ª parte)

Per commemorare il 700esimo anniversario della morte di **Dante Alighieri**, considerato come il padre della letteratura italiana, il comitato del club ha deciso di pubblicare in quattro puntate, l'intero documentario scritto con Davide Savelli e prodotto da Rai Cultura intitolato "**Alighieri Durante detto Dante, vita e avventure di un uomo del Medioevo**", un grande appuntamento per raccontare le pagine più importanti della vita del Sommo Poeta, morto il 14 settembre 1321 a Ravenna, con la "straordinaria partecipazione" di Giovanni Boccaccio, Dino Compagni, Leonardo Bruni, Giovanni e Filippo Villani, interpretati da un cast di ottimi attori, e la narrazione del Professor **Alessandro Barbero**, scrittore e storico all'Università degli Studi di Torino. Il documentario è stato il filo conduttore della videoriunione di mercoledì 3 febbraio 2021 per una quindicina di soci del nostro club.

Questa grandissima prodezza, la dobbiamo anche all'impegno di una nostra socia, **Françoise Carton-Surquin** che ha trascritto con tanta pazienza la trasmissione integrale in modo da offrirci la riproduzione.

Per agevolare la lettura, i testi narrati dal Professore Barbero sono scritti col nero e gli interventi dei personaggi dell'epoca lo sono **a colori**.

Per scoprire o rivedere il documentario della Rai del 10 dicembre 2020, fare clic sul seguente link:

<https://www.raiplay.it/video/2020/12/Alighieri-Durante-detto-Dante-6879a919-d770-47f3-8bfe-55be7583eda9.html>

La narrazione del documentario è ambientata nel Castello medievale dei Conti Guidi, a Poppi (Arezzo), che ospitò Dante per un periodo del suo

esilio, mentre le immagini che arricchiscono il racconto sono state girate nella sua patria, Firenze.

Illustrazione di copertina: iconografia dantesca. Ritratto di Dante attribuito a **Giovanni del Ponte** (Firenze: 1385-1438), raffigurato sul verso del foglio di guardia del codice Ricc. 1040 della Biblioteca Riccardiana di Firenze.

Dominique Dogot.



Vita e avventure di un uomo del Medioevo

" **Benvenuti**, oggi abbiamo l'ambizione di riportarvi indietro nel tempo di sette secoli, e quella ancora più grande di raccontarvi la vita dell'uomo universalmente riconosciuto come il padre della letteratura italiana e non solo come l'autore di un capolavoro che ancora oggi, dopo tanto tempo, è studiato, sviscerato, discusso nelle università di tutto il mondo e che è fonte di ispirazione per artisti, musicisti, attori.

Oggi vi raccontiamo la vita di **Dante Alighieri**, o meglio, di **Durante degli Alighieri**.

Per raccontare la vita di Dante, ovviamente ci vogliono delle informazioni. Quelle informazioni possono arrivare soltanto dalla sua epoca, delle informazioni che i suoi contemporanei ci hanno trasmesso. Quello che non ci hanno detto loro, non lo sappiamo e non lo sapremo mai. Sono informazioni che gli storici chiamano in gergo le fonti. Una fonte è qualunque cosa che ci sia stata trasmessa dall'epoca che vogliamo ricostruire.



Castello medioevale dei Conti Guidi a Poppi (Arezzo)

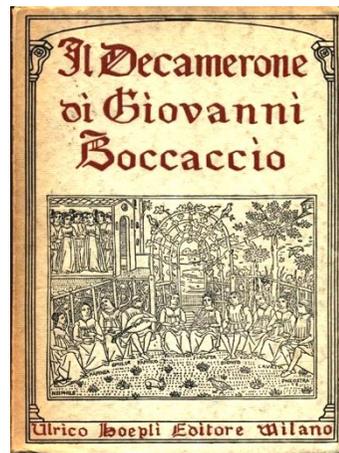
Per ricostruire la vita di Dante, **le fonti** più importanti sono quelle **scritte**: ci sono i documenti conservati negli archivi, un contratto di matrimonio, un verbale di un consiglio in cui Dante si è alzato a parlare.

E poi ci sono **le chronache**: quello che succede quando una persona dell'epoca si mette a scrivere per tramandare ai posteri, cioè a noi, la sua memoria e la sua interpretazione delle cose che sono accadute alla sua epoca.

E poi ci sono **le vite** di Dante, le prime, quelle che sono state scritte dai suoi contemporanei.

Quindi abbiamo una collezione di testimoni :

- **Giovanni e Filippo Villani**, zio e nipote. Giovanni è forse il più grande cronista fiorentino dell'epoca. Il nipote Filippo è un'uomo di un'altra generazione. Appartiene ai circoli di umanisti che guardavano dall'alto in basso i vecchi tempi medievali dello zio Giovanni e di Dante Alighieri.
- **Giovanni Boccaccio**, prete, autore del Decameron, uno dei primi grandi studiosi di Dante e l'autore di una delle prime vite.
- **Leonardo Bruni**, cancelliere della Repubblica fiorentina nel '400, ha visto delle lettere di Dante scritte di suo pugno.
- **Jacopo di Pandolfino**, notaio di fiducia della famiglia Alighieri.
- **Dino Compagni**, l'altro grande cronista dell'epoca, coetaneo di Dante e il suo compagno di partito.



Faremo il racconto della vita di Dante nel modo più ufficiale possibile, quello anagrafico: proviamo a compilare la carta d'identità di Dante Alighieri.

Partiamo dal primo punto, il nome. Si chiama **Dante**, questo lo sanno tutti, ma forse non tutti sanno che Dante è un diminutivo, una contrazione di **Durante**. Oggi sono nomi piuttosto rari, all'epoca erano nomi molto comuni, specialmente a Firenze. Si vede nei documenti che la stessa persona è chiamata in certi casi Durante e in certi altri più

semplicemente Dante. Era una moda nella Toscana d'allora, ridurre così, accorciare così i nomi propri.

Giovanni e Filippo Villani: la nostra città era piena di ulivieri che tutti chiamavano Vieri, di Zaneri diventati Neri. Bonaccorso che diventavano Corso, Baldo e Corrado che diventava Duccio, Balduccio, Corraduccio, Duccio. E Francesco che diventava Cecco, Beatrice Bice, Giovanni Vanni, Maso Tommaso.

Diminutivi a parte, bisogna dire che se i fiorentini di quell'epoca avevano il gusto dei nomi insoliti, la famiglia di Dante in questo non era seconda a nessuno. Basta scorrere la genealogia per rendercene conto: Cacciaguida il trisnonno, **Alighiero** il bisnonno, Preitenitto il fratello del bisnonno, Bellincione il nonno, Alighiero il babbo, poi i zii paterni: Burnetto, Drudolo, Belluzzo, Gherardo e Donato.

E veniamo al **cognome Alighieri** che deriva dal nome di battesimo del bisnonno di Dante : **Alighiero** appunto.

Il cognome oggi è una cosa banale. Lo abbiamo tutti, all'epoca no. Nella Firenze di Dante, la maggior parte delle persone erano conosciute con il nome di battesimo e quel del padre: Giovanni di Bartolomeo, per esempio. Avere un cognome voleva dire appartenere a una « famiglia », cioè appartenere a una famiglia influente, che contava qualcosa, che i concittadini identificavano, distinguevano dalle altre: i Brunelleschi, i Tornabuoni, i Donati. Non è che ci fosse un'anagrafe che attribuiva un cognome, era semplicemente l'uso dei concittadini, che distinguevano le persone qualunque e quelle che invece contavano qualcosa. In certi casi bastava che un uomo diventasse abbastanza conosciuto perché tutti i suoi discendenti prendessero nome da lui. Dante era orgoglioso di appartenere a una famiglia che aveva un cognome, e da 4 generazioni! Infatti se lo fa raccontare per filo e per segno dal trisnonno Cacciaguida quando lo incontra in Paradiso (*Paradiso*, Canto XV ①).

Ma noi, come facciamo ad essere sicuri che a Firenze si diceva davvero **gli Alighieri**? Il primo documento che lo dimostra è del 1260, il cosiddetto **libro di Montaperti**, cioè il codice in cui sono stati rilegati i registri dell'esercito fiorentino, catturati dai senesi alla grande battaglia di Montaperti, in cui l'esercito fiorentino subì una devastante sconfitta. Lì tra tutti i cittadini che facevano parte di quel disgraziato

esercito è elencato uno degli zii di Dante: **Burnetto degli Alighieri**. Quello è la dimostrazione che effettivamente a Firenze dicevano *gli Alighieri*. Non voleva dire che fossero nobili. Voleva dire emergere dalla massa. Da 1260 mancavano 5 anni alla nascita di Dante.

Durante degli Alighieri, alias **Dante Alighieri** è nato nel maggio del **1265**. Dei suoi genitori sappiamo poco. Dante non ne parla mai in nessuna delle sue opere. Può anche darsi che gli aveva appena conosciuti. Il padre aveva almeno 40 anni quando lui è nato e morì quando Dante era ancora un bambino. E la mamma di Dante? Di lei conosciamo a malapena il nome. E lo conosciamo perché è stato scritto un documento parecchi anni dopo quando era già morto anche Dante. I suoi figli si sono divisi l'eredità e in quel documento è menzionata anche la dote della nonna, la mamma di Dante appunto. Così impariamo che si chiamava *Bella, Mona Bella*. Il cognome però non ce lo ha detto nessuno e non lo conosciamo. È morta probabilmente quando Dante era molto piccolo perché il papà ha fatto in tempo a risposarsi e fare altri figli. È probabile che Dante non avesse neanche un ricordo di sua mamma. Per quanto ne sappiamo può anche darsi che sia morta di parto, dando alla luce Dante, una cosa che capitava in passato.

Di questa donna non si sa niente, il **Boccaccio** si è inventato una storia favolosa e cioè che quando era incinta di Dante e stava per partorirlo « *vicino a una chiarissima fonte, sopra un verde prato, sotto un'altissimo alloro* », la mamma ha fatto un sogno premonitore che le annunciava che suo figlio sarebbe stato un uomo eccezionale, come succedeva nell'antichità, come era successo alla mamma di Alessandro Magno. Con le foglie di alloro, si sa, si fanno le corone dei poeti che vediamo in tutti i ritratti di Dante.



Dunque Dante non ha avuto un rapporto molto stretto con i suoi genitori. Diciamo che ha ereditato i poteri che hanno fatto di lui un cittadino agiato, che gli hanno permesso di dedicare la vita alle cose che gli piacevano, agli studi. Ha ereditato un cognome e una posizione sociale.

Però qui sta il problema, perché è vero che soldi c'erano, ma Alighiero non gli aveva fatti in modo troppo pulito. Il padre, il nonno, gli zii di Dante erano usurai? In termini tecnici sì, senza il minimo dubbio.

Jacopo di Pandolfino, notaio di fiducia della famiglia Alighieri: « *Si, lo so, loro prendevano interessi abbastanza alti, anche molto alti. Diciamo, il 20 % all'anno, anche il 25 %, ma la gente ha bisogno di soldi. Senza soldi di questi tempi, non si fa niente* ».

Ma l'usura non era proibita dalla chiesa? Certo che era proibita, ma se credete che tutte le cose vietate dalla chiesa, solo per quello la gente non le facesse più, vuole dire che non avete capito che cos'era il Medioevo! Fare girare i soldi era importante e quando a fare girare i soldi erano cittadini rispettabili, nessuno diceva niente. Quindi Alighiero e gli altri non erano usurai, erano uomini d'affari, che avevano le mani impastate in tutte le occasioni in cui c'era da guadagnare qualcosa.

Sul **luogo di nascita**, è Dante stesso a togliere ogni dubbio (*Inferno*, Canto XXIII ②): era **nato a Firenze**, in una delle più grandi e ricche metropoli del suo tempo. Firenze alla fine del Duecento era come oggi Londra, o New York. Pulsava di vita e di denaro. Cambiava faccia senza rimpianti né riguardi per il passato. Era una città piena di cantieri che davano lavoro a una folla di immigrati. Al tempo di Dante stavano costruendo Santa Maria Novella, Santa Croce, la Badia, il Duomo, Palazzo Vecchio.

Dante abitava proprio vicino alla **Badia**, più o meno dove oggi c'è il museo chiamato « **Casa di Dante** ». A causa di restauri, rifacimenti e demolizioni, il luogo è molto diverso da come probabilmente si presentava ai suoi tempi. Però com'era la casa di Dante possiamo provare a immaginarcelo, anche grazie a qualche preziosa testimonianza.



Leonardo Bruni, cancelliere della Repubblica fiorentina nel '400 : « Al tempo Dante in cui venne al mondo, Firenze era divisa in quartieri. Siccome erano 6 e non 4, venivano chiamati sestieri o sestì. Il sesto di Porta San Piero Maggiore era quello dove si trovavano le case degli Alighieri ».

In questa città straricca, c'era gente che i soldi li aveva fatti da tanto tempo e che si era abituata a vivere come i nobili della campagna: sempre a cavallo, in mezzo alle armi, i cani da caccia. Questi Cavalieri guardavano dall'alto in basso la gente che i soldi li aveva appena cominciato a farli. Perfino Dante, siccome era ricco di famiglia, e non aveva bisogno di lavorare, ostentava disprezzo verso gli immigrati dal contado che i soldi appunto avevano appena cominciato a farli e magari erano già diventati più ricchi di lui (*Inferno*, Canto XVI ③).

E così Firenze era spaccata e tutti quei soldi non portavano concordia ma guerra civile. Tra quelli che avevano già avuto il tempo di investire e che avevano comprato terre, castelli, costruito torri, tenevano cavalli e armi, si facevano addobare Cavalieri e chi per queste cose non aveva tempo perché stava a bottega a lavorare, tra i "magnati" e il popolo.

Dino Compagni, grande cronista fiorentino dell'epoca : « Erano la disgrazia della nostra città i "magnati", i "grandi" come diceva la gente. Famiglie numerose, prepotenti, tutti con lo stesso cognome, tutti zii, tutti cugini, tutti ricchi e tutti armati. Le loro case erano così vicine le une alle altre che occupavano intere parrocchie, le dominavano con le loro torri. Avete presente San Gimignano? A Firenze era così. Solo che era 10 volte più grande. E tutta irta di torri. Provate un po' voi a fare funzionare un governo pacifico, a tenere i cittadini d'amore e d'accordo in una città piena di gente così. Tra i più cattivi di tutti, c'erano i Donati. Quelli erano antichi di sangue, ma non così ricchi. I Cerchi invece erano uomini di basso stato, venuti da chi sa dove, ma



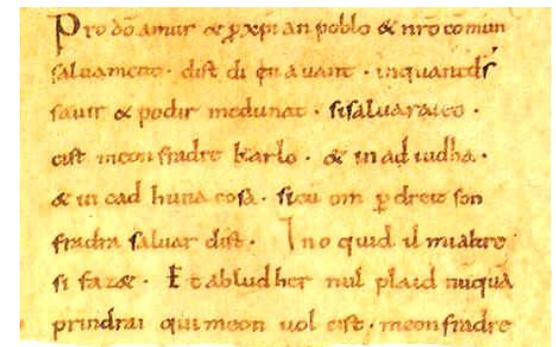
buoni mercanti, gran ricchi. La brava gente non faceva differenza. Tutti grandi, tutti magnati ».

I Cerchi e i Donati sono i capi delle fazioni che si affrontano al tempo di Dante. Abitavano nel suo stesso sesto, Porta San Piero. Sono famiglie come queste a impedire il funzionamento pacifico del Comune perché quando le cose non vanno come vogliono loro, sono pronti a occupare la piazza, armati!

Dino Compagni, grande cronista fiorentino dell'epoca: « E poi c'era il popolo, tutti gli altri, tutti quelli che non avevano tempo per i cavalli, per i tornei perché dovevano andare a bottega, a lavorare, a fare i soldi. In pace, in armonia e in buona concordia, non chiedevano altro. I "grandi" invece, sempre a pensare alla guerra, a fare la guerra alle altre città e quando non si poteva, farsela tra di loro. Ma la guerra per gli affari è un disastro ».

Torniamo al piccolo Dante che sta crescendo nel sesto di Porta San Piero. Proviamo a immaginare com'era l'infanzia di un ragazzino nella Firenze dell'epoca. C'era la scuola innanzitutto. I bambini della classe sociale di Dante ovviamente andavano a scuola e a dire il vero non soltanto loro.

Che cosa imparava Dante a scuola? A leggere e a scrivere, che erano cose separate, e poi subito un po' di latino, perché in realtà si imparava a leggere direttamente su testi latini, sul Salterio, che era un libro di preghiere, e sulla grammatica del Donato. Tutti i bambini ci passavano. Però la grande maggioranza con il latino smettevano lì, perché a loro saper leggere e scrivere serviva solo da grandi per tenere i libri di bottega. Dante invece ha continuato, anche se poi da adulto si accorgerà che il latino imparato a scuola non gli bastava mica per leggere Cicerone. Chi fosse il suo maestro non lo sappiamo, Dante non ne parla mai. Non abbiamo idea dei ricordi che può avere conservato dei tempi della scuola. Probabilmente



cattivi ricordi perché all'epoca, bisogna dirlo, i ricordi di scuola erano soprattutto ricordi di frustate. Erano più felici i momenti liberi al di fuori della scuola, quando poteva anche capitare che i bambini accompagnassero i genitori alle feste dei grandi.

Giovanni Boccaccio: « Il primo maggio era usanza a Firenze festeggiare la primavera, in compagnie separate, gli uomini con gli uomini e le donne con le donne. Un cittadino molto ricco, Folco Portinari, aveva invitato i vicini nella propria casa a festeggiare, tra gli altri anche *Alighiero* e con lui era andato suo figlio Dante, che non aveva ancora compiuto 9 anni. I fanciulli piccoli vanno con i padri, specialmente ai luoghi festevoli ».

La forte separazione fra i sessi che usava Firenze non valeva nell'infanzia, infatti quella festa di uomini, di padri, era piena di maschetti e femminucce che li avevano accompagnati. A un certo punto si sono alzati da tavola e si sono messi a giocare. E' lì che Dante ha incontrato **Beatrice** per la prima volta. "

Riferimenti

<p>① <u>Paradiso, Canto XV</u> :</p> <p><i>« A così riposato, a così bello viver di cittadini, a così fida cittadinanza, a così dolce ostello, Maria mi diè, chiamata in alte grida ; e ne l'antico vostro Batisteo insieme fui cristiano e Cacciaguida ».</i></p>	<p>Il bisnonno Cacciaguida racconta ...</p> <p>« A una vita cittadina così tranquilla e bella, tra una cittadinanza così affiatata, in una così dolce dimora, mi fece nascere la vergine Maria che era stata invocata con alte grida da mia madre durante il parto; e nel vostro antico Battistero, divenni cristiano e insieme ricevetti il nome di Cacciaguida ».</p>
<p>② <u>Inferno, Canto XXIII</u> :</p> <p><i>E io a loro : « I' fui nato e cresciuto sovra 'l bel fiume d'Arno a la gran villa e son col corpo ch'i' ho sempre avuto ».</i></p>	<p>Dante racconta ...</p> <p>Ed io: « Sono nato e cresciuto nella più grande delle città (la gran villa) situate lungo il bel fiume Arno, e possiedo ancora il corpo che ho sempre avuto (= sono ancora vivo) ».</p>

③ Inferno, Canto XVI :

*« La gente nuova e i sùbiti guadagni
orgoglio e dismisura han generata,
Fiorenza, in te, sì che tu già ten piagni ».*

« La gente nuova (pervenuta di recente alle cariche politiche e arrivata dal contado) e gli improvvisi guadagni hanno prodotto superbia e sfrenatezza, in te, Firenze, tanto che già te ne duoli (te ne penti) ».

Fine prima parte,
trascritta da **Françoise Carton-Surquin** in base al documentario di Rai Cultura. Link: <https://www.raiplay.it/video/2020/12/Alighieri-Durante-detto-Dante-6879a919-d770-47f3-8bfe-55be7583eda9.html>

Nell'ambito del Club, la cultura, l'arte, la letteratura, l'architettura, la pittura, il cinema sono temi che sono spesso citati, esaminati o discussi tramite i bollettini o in occasione degli incontri mensili. Presentare o dibattere questi argomenti, con la collaborazione di alcuni soci impegnati, in una lingua che per la maggior parte non è la lingua materna, rappresenta un grandissimo successo, a dire la verità un exploit. Fortunatamente, ci siamo abituati, ma ogni volta rimaniamo comunque stupiti e sbalorditi !

Ne abbiamo ancora due esempi in questo bollettino. Il primo, da parte di **Françoise Carton-Surquin**, con la trascrizione spontanea del documentario di Rai Cultura dedicata alla vita di *Dante Alighieri* che costituirà la componente storica e letteraria dei prossimi bollettini; il secondo esempio, da parte di **Jocelyne Desmons**, che interverrà nel corso della videoriunione di **mercoledì 3 marzo 2021 alle 19:30** per parlarci di un tipo di decorazione assai poco noto: **lo sgraffito**.

Jocelyne intende presentarci l'argomento in cinque capitoli:

1. L'etimologia; graffiti e sgraffito; come fare uno sgraffito?
2. Lo sgraffito nell'ambito della ceramica.
3. Lo sgraffito nel tempo: all'epoca rinascimentale, il repertorio figurativo.
4. Il ritorno di questa tecnica dalla fine del XIX secolo all'inizio del XX secolo attraverso i paesi dell'Europa, in Belgio e a Tournai.
5. Il restauro di uno sgraffito.

Un bellissimo programma in prospettiva!

Il link Google

Meet della videoriunione verrà comunicato per posta elettronica martedì 2 marzo da **Dominique Bostoën**.

Per quanto riguarda la crisi sanitaria, il Comitato di Concertazione Nazionale in data 26 febbraio 2021 ha deciso di mantenere le misure attuali, in vigore dal 2 novembre 2020 senza menzionare una data di fine. Di conseguenza, manteniamo gli incontri in videoconferenza con Google Meet fino a nuova comunicazione, cioè almeno fino alla seduta del prossimo **mercoledì 7 aprile 2021**.



La volta scorsa

Resoconto della serata di mercoledì 3 febbraio 2021

Mercoledì 3 febbraio, una quindicina di soci si sono radunati davanti al loro schermo per la quinta seduta virtuale organizzata dal comitato del Club.

Nell'ambito del 700esimo anniversario della morte di Dante Alighieri, Gianpietro ci ha proposto di visionare insieme il documentario prodotto da RAI Cultura intitolato: *"Alighieri Durante detto Dante, vita e avventure di un uomo del Medioevo"*, narrato dal **Professore Alessandro Barbero** dell'università di Torino.



Abbiamo potuto scoprire alcuni lati della vita privata e pubblica del più celebre poeta dell'Italia medioevale, considerato come il padre della letteratura e della lingua italiana. Ecco alcuni momenti della sua vita:

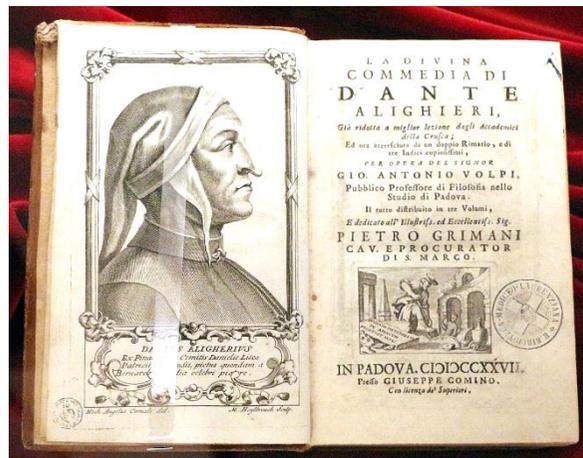
- Dante è nato nel 1265 a Firenze in una famiglia della classe sociale media ma con una certa agiatezza economica (suo padre probabilmente era un usuraio...); è rimasto molto presto orfano, sua madre è deceduta quando compiva i 13 anni e suo padre quattro anni dopo.
- Della sua formazione accademica, non si sa tanto; avrà probabilmente seguito un percorso proprio per l'epoca, tra cui letteratura, teologia, filosofia, ecc.
- Non possiamo fare a meno di menzionare Beatrice, l'amore della sua vita che ha ispirato la sua opera *"Vita Nuova"*, anche se non c'è alcuna certezza per quanto riguarda la realtà di questa storia; Dante avrebbe incontrato Beatrice quando aveva 9 anni e non la dimenticherà mai, ispirandolo anche per la sua opera maggiore *"La Divina Commedia"*.
- Dante fu anche molto impegnato nella vita politica di Firenze. Era guelfo, cioè partigiano del papa, per opposizione ai Ghibellini, parti-

giani dell'imperatore del Sacro Romano Impero. Nel 1301, a causa di dissensi tra gli stessi Guelfi (Bianchi e Neri), Dante sarà condannato all'esilio. E' durante quest'ultimo periodo della sua vita che scriverà il capolavoro della letteratura italiana "La Divina Commedia".

- Muore a Ravenna nel 1321.

Questa grande opera sarà l'argomento di una prossima seduta.

Dominique Bostoën



Durante il mese di febbraio, abbiamo annotato la nuova registrazione di **Enza Navarra** e l'iscrizione di **Patrick Malice**, professore di letteratura francese, di religione e di spagnolo al Collège Notre-Dame di Tournai. Da qualche anno Patrick segue diligentemente le lezioni di lingua italiana ai Corsi serali del Collège di Kain. Umanista, ha sempre manifestato un interesse per la lingua italiana e per il nostro club. Ora, ha fatto il grande passo. Ad entrambi desideriamo rivolgere loro un caloroso benvenuto!

Per quanto riguarda il **Professore Barbero**, ecco un commento spontaneo e sincero di **Silvia Tribuzio** (co-rilevatrice dei bollettini con il marito **Daniele Baudino** prima della loro pubblicazione): " *Il Prof. Barbero è il mio professore preferito insieme ad Alberto Angela. Ascolto i suoi podcast mentre stiro, è fantastico! E' ironico, entusiasta, coinvolgente; fa spesso parallelismi e paragoni con il presente così la storia antica diventa attuale. Lo adoro!* "

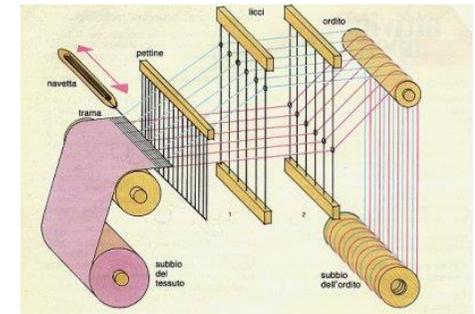
Dominique Dogot

Espressioni o modi di dire del mese

FARE LA SPOLA - (Françoise Surquin)

Significato:

- La locuzione "fare la spola" è piuttosto comune : si usa per descrivere un movimento continuo fra due punti. Quindi il pendolare farà la spola fra due città e l'aliscafo farà la spola fra l'isola e la terraferma.



Trad. : *faire la navette, faire des allers-retours.*

Commenti: La spola è il dispositivo del telaio: consiste in una bobina di filo inserita in un supporto, la navetta, che si sposta avanti e indietro fra i fili dell'ordito creando il tessuto. Da questo movimento su e giù, rapido e ritmato, proprio di un lavoro comune in una società d'altri tempi, traggono origine le immagini della spola e della navetta.

CERCARE UN AGO NEL PAGLIAIO - (Marijke Glorieux)

Significato :

- Quando si cerca qualcosa che difficilmente si potrà trovare.

Trad. : *chercher une aiguille dans une bolle de foin - Olandese. : zoeken naar een speld in een hooiberg.*

Commenti: -

Es. 1 : "Senti, se inizia a trasferire i soldi, posso trovarli, ma ora è come cercare un ago nel pagliaio".

Es. 2 : "Non avremmo dovuto cercare l'ago nel pagliaio se l'avesse fatto!"

Es. 3 : "Ci sono centinaia di casi aperti nel database del FBI, trovare questo? Sarà come cercare un ago in un pagliaio".



Calendario dei prossimi appuntamenti

- **Mercoledì 3 marzo 2021** - Alle 19:30, presentazione in videoconferenza dello **sgraffito**, tecnica di decorazione a fresco che può essere sia muraria che della ceramica.
Relatrice: **Jocelyne Desmons**.
- **Mercoledì 7 aprile 2021** - Alle 19:30, seconda puntata dedicata all'opera maggiore dell'artista scrittore **Dante Alighieri: la Divina Commedia**, con la partecipazione anticipata di alcuni soci volontari.
- **A maggio (data da determinare)** - In videoconferenza presentazione di **Daniele Baudino** del suo mestiere come **fabbro** e della sua passione per il ferro battuto a mano. Con la forgia, il martello, l'incudine, le pinze, le forme e tanta competenza Daniele, oltre il lavoro ordinario di ogni giorno (cancelli, rampe di scale, ringhiere...), si dedica all'**artigianato artistico** e realizza sia in officina che partecipando a diversi concorsi di forgiatura pezzi unici di design (complementi d'arredo e oggettistica in ferro battuto).



A causa delle circostanze eccezionali dovute alla crisi sanitaria del Covid-19, le riunioni del club in presenza sono temporaneamente sospese e sostituite da incontri in videoconferenza, **mercoledì** alle **19:30** secondo un timing specificato dalla newsletter elettronica mensile.

☎ Dominique DOGOT 0496/62.72.94 - Gianpietro CORONGIU 069/68.65.86
Chi desidera partecipare alle riunioni e ricevere il bollettino del club è invitato ad iscriversi via email al seguente indirizzo info@conversazione-italiana.be, pagando la quota di **25,00 €**, valida per il ciclo 2020/2021, da versare tramite banca al numero di conto seguente : **BE51 1261 0020 9962** (Bic CPHBBE75).
Indirizzo del sito internet del club : <https://www.conversazione-italiana.be>

Editore responsabile: Dominique Dogot, avenue des Alliés, 87 - 7540 Tournai (Belgique)